

Rassegna del 15/07/2011

MESSAGGERO CRONACA DI ROMA - Quel sogno inseguito dal 1996 - Santi Carlo	1
MESSAGGERO - Giochi 2020, partenza lanciata - Maida Enrico	2
CORRIERE DELLO SPORT - Roma 2020 si può partire - Fava Franco	3
CORRIERE DELLO SPORT - Rogge promuove la Capitale: "E' un progetto forte" - f.fa.	5
STAMPA - Carraro torna in pista, il Coni va sul sicuro Prima mossa: richiamare il dt dello sci Ravetto - Di_Segni Simone	6

Quel sogno inseguito dal 1996

I Giochi del 2020, occasione speciale sul piano sportivo e cittadino

*Il Foro Italico
fulcro
del progetto
del Coni* *Gianni Petrucci
«Per vincere
bisogna correre
tutti insieme»*

di CARLO SANTI

Roma ha davanti a sé un'occasione speciale. La capitale insegue le Olimpiadi del 2020 e stavolta la candidatura romana è molto più forte rispetto a quella presentata per i Giochi del 2004. Lo è per il progetto che sta nascendo ma, anche, per le differenze che oggi ci sono nel panorama internazionale, sportivo, economico e politico. Inoltre, gli errori di allora, quelli del biennio 1996-1997, sono stati compresi. Oggi la squadra del comitato promotore è guidata da Mario Pescante che allora era il numero 1 del Coni. Le sue direttive sono preziose non solo perché Mario Pescante è uomo di sport, un dirigente che dai campionati Studenteschi di fine anni Cinquanta (ha vinto i 1000 metri nell'edizione del 1957) è

arrivato ai vertici dirigenziali del Comitato internazionale olimpico (è vice presidente), ma perché lui è, nei fatti, il ministro degli esteri del Cio.

L'occasione del 2020 è speciale sul piano sportivo e, assai di più, su quello cittadino. L'analisi sportiva, che si fonde inevitabilmente con la realtà quotidiana, contempla da parte del Coni una rivisitazione degli impianti in chiave moderna. Non più sprechi, non più cattedrali poi inutilizzate, complicate e costose da gestire (la vicenda del Velodromo all'Eur deve insegnare), ma strutture che siano utili ai cittadini e non solo teatro per un giorno di gara. «Quella di Roma è una candidatura concreta, forte, con una bella squadra guidata dal capitano Mario Pescante - ha spiegato Gianni Petrucci, presidente del Coni - Se vuoi vincere devi correre e per vincere bisogna farlo tutti insieme, Comune, Regione, Provincia e Coni».

Se un impianto serve davvero a Roma, al di là delle Olimpiadi, è un Palasport importante e moderno che la città non ha. Parliamo di una struttura come quella che hanno Londra o Berlino con la magnifica O2 World Arena e che sta nascendo al Tor Vergata. Con la

speranza che possa essere utilizzato, quel Palazzo, con costanza grazie a un progetto sportivo e culturale.

Il Coni è al lavoro da tempo per predisporre il progetto olimpico. Fulcro dei Giochi sarà ancora il Parco del Foro Italico che verrà allargato rispetto al 1960 con il Villaggio olimpico che nascerà sulle rive del Tevere in uno scenario unico. Più a nord, a Settebagni, ci sarà il bacino remiero che consentirà di riqualificare quell'area. Molti impianti esistono, dallo stadio Olimpico a quello del Nuoto, dal Flaminio al Palaeur mentre diverse discipline troveranno casa negli spazi della nuova Fiera di Roma senza costi esasperati. Il Coni non pensa, come era in una prima fase, a un progetto archeologico, ovvero con troppi legami al 1960 ma, invece, cercherà di contenere le spese e, in accordo (non scritto ma condiviso) con il Cio tenterà di ridurre quel gigantismo olimpico che inevitabilmente, se non ci sarà una frenata, porterà le Olimpiadi al declino. Niente mega impianti ma stadi a misura d'uomo.

Dicevamo dell'occasione cittadina. Roma 2020 con il suo progetto non si fermerà alle questioni dello sport, alle competizioni e alle oltre 300 medaglie da assegnare e alle Paralimpiadi. C'è una città da far rinascere perché la Roma oltre il centro storico, ossia quella oltre la Storia, è una Roma da rimodellare. Trasporti, servizi e strutture da mettere al passo di altre capitali europee ricordando a tutti che qui, con i Giochi del 1960, l'evento a cinque cerchi ha regalato alla città molte innovazioni. Allora sono nati i sottopassi sui lungotevere modificando (in meglio) la viabilità, quindi il Villaggio olimpico diventato poi un quartiere importante con spazi verdi e c'è stato il completamento della via Olimpica per collegare l'area del Foro Italico a Montesacro.



Lo stadio Olimpico



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma in corsa per le Olimpiadi benedetta dal presidente Cio

Giochi 2020, partenza lanciata

di ENRICO MAIDA

LA delibera che ha ufficializzato la candidatura di Roma per i Giochi olimpici del 2020 riapre ufficialmente la corsa a un sogno che nel 2004 svanì in favore di una fascinosa signora greca dai capelli corvini. Madame Angelopoulos seppe portare alla vittoria Atene (a che prezzo lo scopriamo oggi) mentre la comitiva italiana, tradita anche dal fuoco amico, si scioglieva in un fiume di lacrime. Proprio dall'entusiasmo e dalla delusione di allora si deve ripartire.

Ripartire per non commettere gli stessi errori e sfruttare al meglio tutti i vantaggi che oggi spingono la candidatura di Roma.

L'unità di intenti è naturalmente il primo fattore da presentare al mondo che ci guarda. Se ne parla in queste ore a proposito del varo della manovra economica, ma anche un'Olimpiade cerca certezze e stabilità in un mondo sempre più agitato e convulso. L'occasione del 2020 è troppo ghiotta per lasciarsela sfuggire in nome di beghe da quartiere, soprattutto in un contesto che è nettamente più favorevole di quello passato. Questa volta non ci sarà una grande capitale dello sport da risarcire, come accadde ad Atene dopo la beffa di Atlanta e della Coca Cola. E infatti Jacques Rogge, presidente del Comitato Olimpico Internazionale, non ha mancato di sottolineare proprio ieri, nonostante si trovasse a Tokyo,

teorica candidata, la particolare forza della candidatura di Roma. Per non parlare dell'aspetto geopolitico: dopo l'assegnazione alla Corea del Sud dell'Olimpiade invernale del 2018, aumentano le probabilità che i Giochi estivi siano assegnati a una città europea: non è una regola che vale in assoluto, ma può essere considerata una consuetudine.

Saranno dunque Madrid e Istanbul, con un possibile inserimento di Berlino, le più accreditate antagoniste di Roma nella corsa verso i Giochi del 2020 che saranno assegnati il 7 settembre del 2013 a Buenos Aires. La candidatura romana ha l'innegabile vantaggio di poter esporre una serie di impianti già collaudati da importanti manifestazioni (si pensi per esempio ai mondiali di nuoto) ma per quanto ci si giri attorno, Roma è Roma, ha un nome che è un marchio universale, lo stesso che deve avere ispirato l'industriale americano Tom Di Benedetto che proprio ieri ha presentato il suo progetto per la squadra di calcio.

Ci saranno certamente illuminatissimi e stipendiatissimi creativi ai quali sarà dato incarico di inventare spot e lusinghe per promuovere la candidatura, ma il modestissimo consiglio è di andare sul semplice, puntare sulle capacità dei nostri dirigenti del Coni, e spedire ai commissari del Cio il video, rigorosamente in bianco e nero, dei Giochi del 1960, con le immagini di Wilma Rudolph e Livio Berruti, con i piedi scalzi di Abebe Bikila e con tutto quello che sarà possibile recuperare nelle cineteche nazionali. Si è sempre detto che quella del 1960 è stata l'ultima Olimpiade a misura d'uomo. In realtà è stata qualcosa di più, un mix straordinario di umanità, arte e sentimento sullo sfondo di una città unica al mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CAMPIDOGLIO VOTA SI' ALLA CANDIDATURA ▶

Roma 2020 si può partire

Alemanno e Pescante: Ora serve unità

Passa a larga maggioranza la delibera che ufficializza il Comitato promotore. In autunno il passaggio definitivo in Parlamento

Il sindaco: Il nostro è un progetto che diventa realtà e Madrid non ci fa paura. Investimento di 12 miliardi ma solo 4 saranno pubblici

di Franco Fava

ROMA - «Un voto di sostanza. Da oggi Roma è formalmente candidata all'Olimpiade del 2020. Siamo oltre il punto di non ritorno». Gianni Alemanno è esausto ma soddisfatto dopo quasi cinque ore di interventi nell'Aula Giulio Cesare, culminati con un voto «quasi unanime» sulla delibera che formalizza la candidatura della Capitale. Anche l'opposizione vota la delibera che certifica lo statuto del Comitato Promotore guidato da Mario Pescante: 51 voti a favore, 2 contrari (Azuni del Sel e Alzetta di Action per Roma) e 2 astenuti (La Destra (Storace e Rossin). Applaudisce Rutelli, l'ex sindaco primo firmatario: «E' Roma contro Resto del Mondo». Esultano Pescante e Petrucci, anche loro all'Assemblea capitolina. Il presidente Cio si congratula da Tokyo. E arriva anche il saluto di Andreotti,

presidente dei Giochi di Roma 1960.

CONSENSO - Per il vice presidente Cio Pescante «l'ampiezza del consenso fa guardare con fiducia al passaggio parlamentare. Invierò personalmente al presidente Rogge copia di questa deliberazione». Il 26 luglio, a Palazzo Chigi, l'insediamento del Comitato. «Grazie a Rutelli e alla risposta eccezionale dell'opposizione. Peccato solo che qualcuno vicino al mondo olimpico si sia tirato fuori (Storace, che a Torino 2006 si adoperò in qualità di ministro della Salute), ma c'è sempre tempo per ripensarci».

Il giorno dopo la scesa in campo di Madrid e quella prossima di Istanbul, Alemanno incassa «una grande convergenza di passioni per un sogno olimpico che ora può trasformarsi in realtà. Questa è una candidatura che fa bene a tutto il si-

stema Paese. Il nostro è un progetto nazionale forte e credibile come dimostrano le reazioni internazionali». Le rivali: «Madrid avversaria rispettabile, ma la Spagna ha avuto gli ultimi Giochi nel 1992 (Barcellona), noi nel 1960». Compatezza, unità, opportunità, nuova visione e trasparenza nei progetti e nei conti. Sono questi gli ingredienti vincenti snocciolati dal sindaco.

Il documento votato aveva subito qualche modifica come l'adeguamento delle quote rosa all'interno del Comitato. Qualche discussione sull'assegnazione nel CdA di due posti al Campidoglio (Alemanno ha designato Alessandro Cochi, per il secondo si è riservato di farlo), due alla Regione (c'è Ciocchetti) e uno alla Provincia. Dal Comitato d'onore è uscito Cesare Geronzi.

VIETATO SBAGLIARE - «Ora l'er-

rore più grande? Litigi e polemiche. Da oggi gli occhi del mondo sono su di noi - ammonisce Alemanno - Entro settembre sarà completata la squadra, poi in autunno il passaggio in Parlamento, spero sia Veltroni a presentare la mozione alla Camera. Nessun commissario straordinario. E' già operativa la commissione di fattibilità economica che dovrà analizzare tutti i conti. Considerando anche le entrate fiscali, lo Stato ci guadagnerà».

INVESTIMENTI - «L'impegno economico sarà definito entro febbraio. Gli investimenti pubblici previsti per ospitare i Giochi non arriveranno a 4 miliardi sul totale di 12,3 miliardi previsti globalmente. Il progetto tecnico? Non è vangelo. Su Tor di Quinto verificheremo i vincoli. E se il Cio vorrà il nuoto al chiuso, c'è l'alternativa Tor Vergata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente Coni, Petrucci, il sindaco di Roma, Alemanno, Pescante, presidente del comitato promotore Roma 2020 e il vice presidente Mondello (Ansa)

97%

romani favorevoli

Secondo il sondaggio dell'Unione Camere il 97% dei romani ritiene che riportare l'Olimpiade nella Capitale sia utile a tutta l'Italia. E' la stessa percentuale di consensi di PyeongChang, la località coreana che si è aggiudicata i Giochi invernali 2018 con un voto record.

8

candidature di Roma

Con l'edizione 2020, Roma si è candidata 8 volte, ne ha organizzata una nel 1960. La prima volta nel 1908, ma rinunciò per mancanza di fondi. Ancora nel 1924, nel 1936, nel 1940 (le ottenne poi Mussolini le "girò" a Tokyo ma saltarono per la guerra), 1944, 1960 e 2004.

IL PRESIDENTE CIO

Rogge promuove la Capitale: «E' un progetto forte»

«Candidatura costruita da gente che ama lo sport»

Lex sindaco Rutelli:
«Evitare gli errori fatti nel 1997 quando non si riuscì a coinvolgere il Paese a tutti i livelli»

ROMA - La candidatura di Roma per i Giochi 2020 è «molto forte perché fatta da persone che conoscono lo sport e che amano lo sport». È la prima importante valutazione del presidente Cio, Jacques Rogge in un'intervista all'Ansa al suo arrivo a Tokyo dove si trova per le celebrazioni del centenario del Comitato olimpico giapponese. Rogge sottolinea i punti di forza del progetto italiano, mettendo in risalto l'attività del sindaco Gianni Alemanno («è molto motivato»), «la forza del Coni e anche la solida guida del mio amico

Mario Pescante», al vertice del Comitato promotore. E sulle altre candidature «posso solo dire che ce ne sono due ufficiali: Roma e Madrid. Ci sono discussioni su Istanbul e c'è la possibilità che Tokyo si ricandidi dopo averlo già fatto per l'edizione 2016 andata poi a Rio». Rogge, che oggi incontra il governatore di Tokyo Shinjaro Ishihara, ha incoraggiato il Giappone a scendere nuovamente in campo: «E' un paese assolutamente sicuro (dopo la crisi nucleare di Fukushima), e non sarà penalizzato dal fatto che i Giochi invernali 2018 si svolgeranno in Corea: non c'è una regola della rotazio-

ne tra continenti». Con queste premesse già oggi Ishihara potrebbe annunciare la candidatura di Tokyo.

ESPERIENZA - Come Tokyo due anni fa, anche Roma è reduce dall'insuccesso (seppure al fotofinish con Atene) per la conquista dell'Olimpiade 2004. Era il 1997 e il voto avvenne a Losanna (al ballottaggio finale 66 voti Atene e 41 Roma) e la candidatura della Capitale era guidata da Francesco Rutelli, allora sindaco e oggi leader dell'Api. Ieri, il predecessore di Alemanno, è stato protagonista in Campidoglio quale primo firmatario della delibera. «Questa sfida si può vincere,

nell'interesse di Roma e del Paese. Ma voglio essere chiaro: non assumerò alcun ruolo nel CdA della candidatura. Già come primo firmatario ho dimostrato piena lealtà e responsabilità, ma non cerco e non voglio alcun ruolo». Quattordici anni dopo la sconfitta in volata Rutelli dice quali furono gli errori che oggi sono da evitare: «Allora non ci fu l'unità di tutte le forze dietro Roma 2004. Oggi la totale compattezza è un valore ancora più importante. Bisogna convincere i cuori e le menti di chi ci dovrà votare, senza proporre gigantismi e soprattutto con un progetto compatibile, ecologico».

La sintesi la fa Gianni Petrucci: «Per arrivare meglio correre, ma per vincere bisogna correre insieme».

f.f.a.

IL 26 LUGLIO A PALAZZO CHIGI

LE TAPPE più significative nella corsa ai Giochi estivi 2020.

26 LUGLIO 2011: Insediamento a Palazzo Chigi del Comitato Promotore di Roma 2020.

29 LUGLIO 2011: I comitati olimpici nazionali "in gara" devono certificare al Cio la ratifica delle normative antidoping Wada e del Tas (tribunale internazionale dello sport).

1 SETTEMBRE 2011: Data ultima per la presentazione al Cio delle candidature.

15 FEBBRAIO 2012: Le candidate inviano le risposte al questionario Cio e le lettere di garanzia.

APRILE 2012: Presentazione dei dossier a Losanna.

MAGGIO 2012: Il Cio sceglie le città che hanno i requisiti per essere "candidate" (4, massimo 5).

27 LUGLIO-12 AGOSTO 2012: Le città candidate partecipano all'Olimpiade di Londra come osservatori ufficiali.

7 GENNAIO 2013: Presentazione dei dossier di candidatura al Cio.

30 GIUGNO 2013: Invio dei rapporti della Commissione di valutazione ai membri Cio e divulgazione degli stessi.

7 SETTEMBRE 2013: A Buenos Aires (Hotel Hilton di Puerto Madero) la 125ª sessione plenaria assegna l'Olimpiade 2020. Non partecipano al voto i membri dei Paesi interessati. Alle ore 17 locali (le 22.00 in Italia) Jacques Rogge annuncerà la città prescelta.

FISI: FINITA LA GESTIONE MORZENTI, ECCO IL COMMISSARIO

Carraro torna in pista, il Coni va sul sicuro Prima mossa: richiamare il dt dello sci Ravetto

SIMONE DI SEGNI
TORINO

Questione di peso. Tutto ruota intorno a quello che serve in campo internazionale. Franco Carraro ha appena assunto l'incarico di commissario straordinario della Fisi (Federazione italiana sport invernali), le prime parole che spende nascondono il senso della scelta del Coni: «Gli obiettivi che mi prefiggo sono soprattutto due. Consentire di predisporre nel migliore dei modi l'imminente stagione. E consentire lo svolgimento nei tempi più rapidi dell'Assemblea federale elettiva». Messa così, può sorgere il dubbio che sia stato eletto per fare da semplice traghettatore. In realtà, il compito è più pesante: «È un nome di garanzia per i suoi rapporti internazionali», scopre le carte Gianni Petrucci. La decisione è già stata benedetta da Gian Franco Kasper, presidente della Federazione internazionale degli sport invernali. Carraro dovrà lasciare un'impronta nei sei mesi a disposizione (è il tempo minimo del commissariamento, ma non è detto che non possa allungarsi), ridare credibilità alla candidatura di Cortina 2017 per i Mondiali di sci (nel maggio prossimo l'assegnazione in Corea) e riportare in alto le quote della Federazione, provata dal terremoto Morzenti e dalla decisione dell'Alta corte di giustizia sportiva di spazzare via

l'intero consiglio.

L'ultima poltrona è in cima alle montagne, ma a 72 anni non si affacceranno certo le vertigini. Il cursus di Carraro è un'incetta di nomine: è stato Ministro del Turismo e Sindaco di Roma, presidente del Coni e della Lega Calcio, della Commissione Uefa e della Figc. L'ultimo incarico quello che rende la notizia di ieri più suggestiva: cinque anni fa il «poltronissimo» tolse il disturbo dal Palazzo, dopo che Calciopoli aveva scosso la sua coscienza. Per la Cassazione era estraneo alla vicenda, ma «è giusto che io non abbia più ruoli operativi nel calcio e nello sport, adesso c'è bisogno di rinnovare la classe dirigente».

Nella circostanza decise di non spogliarsi del tutto e conservò la sua nomina di membro Cio. Il ruolo di presidente della Commissione del programma olimpico rientra in quel bagaglio di virtù che hanno convinto Petrucci a puntare forte su di lui per rimettere in piedi lo sport invernale: l'allontanamento dell'ex ct della Nazionale di Sci, Claudio Ravetto, che Carraro è intenzionato a richiamare, il contenzioso sui diritti tv con molte località che ospitano la Coppa del Mondo, l'esclusione dalla Federazione Internazionale (causa la condanna del Tribunale di Cuneo all'ex presidente Morzenti per concussione), sono un bel cumulo di macerie.



Franco Carraro, 72 anni

La vicenda

■ 24 aprile 2010
Morzenti viene rieletto presidente della Fisi.

■ 18 marzo 2011
La Sai (Sci accademico italiano Roma) contesta la regolarità delle elezioni: dopo l'archiviazione di



un esposto da parte della procura federale della Fisi, viene presentato un ricorso all'Alta corte di Giustizia del Coni.

■ 8 luglio 2011
L'Alta corte annulla le elezioni: la carica di Morzenti è riconosciuta irregolare.

■ Ieri
Carraro viene eletto Commissario straordinario della Fisi.

